

quota di non utilizzo è lasciata disponibile per l'esercizio successivo; in secondo luogo, la soppressione di due capitoli di spesa, il 230 (fondo per la riassegnazione di residui perenti delle spese correnti) e 275 (fondo per la riassegnazione di residui perenti delle spese in conto capitale).

Lo ha ricordato il collega Colucci: le entrate al lordo delle partite di giro sono pari a 1.142.799.569,96 euro, con un incremento del 2,37 per cento rispetto al preventivo del 2001. Le partite di giro, pari a 217.906.000 euro riguardano somme non destinate al funzionamento della Camera ma, ad esempio, ai rimborsi previsti per i rinnovi elettorali e per i referendum. Le entrate si distinguono in entrate da bilancio dello Stato, pari a 786.481.573 euro (+ 4,88 per cento) ed entrate integrative pari a 35.841.000 euro (- 6,02 per cento), per un totale di 822.322.573 euro (+ 4,35 per cento). Le spese si differenziano in spese correnti, pari a 834.097.155,96 euro (+ 4,44 per cento) e in spese in conto capitale per 41.155.000 euro (+ 9,31 per cento) per un totale di 875.252.155,96 euro.

L'aumento della spesa è dovuto, in modo particolare, al potenziamento della dotazione informatica dei deputati nonché ai costi legati alla contrattazione e all'incremento del personale posto in quiescenza. Il disavanzo di competenza è coperto dall'avanzo di amministrazione iniziale.

Concludo, signor Presidente. Vorrei dare un suggerimento ai colleghi questori: investire ulteriormente nel dotare i gruppi parlamentari in termini di risorse umane, di strumenti e di spazi in modo che essi possano assolvere con sempre maggiore efficacia e razionalità ai propri compiti istituzionali.

Un supporto a quanto si dice in quest'aula con strumenti, possibilità e potenzialità più scientifiche — lo dico tra virgolette — non può che aumentare il rigore del dibattito e la capacità di decidere rispetto ai problemi. Come si può notare si tratta di una gamma di interventi tutti rispondenti alla medesima logica: acquisire al lavoro parlamentare le tecnologie più avanzate disponibili sul mercato ed

abbattere, fin dove possibile, gli steccati tra gli inevitabili specialismi di Montecitorio ed il linguaggio della pubblica opinione. È uno sforzo che attiene alla qualità del lavoro parlamentare e, quindi, in via diretta, e non soltanto come inevitabile ricaduta, alla qualità della nostra democrazia rappresentativa. Si tratta di uno sforzo che non deve essere interrotto e neppure affievolito: questo è il messaggio e l'invito che, a nome del gruppo della Margherita, rivolgo ai signori questori ringraziandoli per avere già compiuto grandi passi su questa strada. È l'occasione per dimostrare come, sulla frontiera tecnologica più avanzata, scienza e saggezza possano procedere appaiate. Sarebbe un bello stigma, un bel distintivo per tutto il Parlamento (*Applausi*).

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna delle mie considerazioni integrative.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

È iscritto a parlare l'onorevole Patria. Ne ha facoltà.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, innanzitutto le assicuro che starò nei tempi che mi sono consentiti.

PRESIDENTE. Lei sa che noi la ascoltiamo sempre con grande piacere.

RENZO PATRIA. Per esigenze generali, anche se non ci sono le partite, lei può decidere di ridurre il tempo.

PRESIDENTE. Mi guarderei bene dal togliere alla Camera il contributo pieno del suo intervento.

RENZO PATRIA. Grazie, signor Presidente.

Onorevoli colleghi, credo che se dovessi ispirarmi ad un mio capo — Gerardo Bianco lo è stato, ma adesso alludo ad uno non presente in Parlamento — potrei dire che è stato detto tutto. Probabilmente, era stato detto tutto anche con le carte pre-

sentate alla nostra attenzione. Infatti, credo che la relazione dei colleghi questori e la relazione sullo stato dell'amministrazione del Segretario generale avessero posto le domande e si fossero date le risposte. Peraltro, a questo punto, credo che le ovvietà siano inevitabili e di ciò, signor Presidente, mi scuso con lei anche perché abbiamo concordato i tempi che, comunque, dovranno essere ridotti.

Credo che giustamente il collega Gerardo Bianco abbia dato atto dello sforzo di convergenza nel rispetto del termine regolamentare per la presentazione dei documenti contabili all'esame della Camera. Ritengo che questa volta, tenuto conto che vi è l'alibi dell'euro, si possa dire che il termine del 30 aprile sia stato rispettato. Credo che il termine debba essere riferito a quando il collegio porta in Presidenza i documenti contabili, perché poi il tutto cade dentro all'organizzazione dei lavori dell'Assemblea dove non è più prevedibile quanto può succedere. Quest'anno è andata bene, ma in un'altra occasione potrebbero accadere cose diverse. Dunque, a me piace leggere questo 30 aprile come termine in cui il collegio porta all'esame dell'Ufficio di Presidenza i documenti contabili.

Ho qualche preoccupazione in questa azione di incensamento, ma non è possibile non farla: credo che sia l'amministrazione, sia il collegio si siano mossi in una direzione che, a mio avviso, continua ad accrescere la trasparenza dei documenti presentati. Sicuramente, in questa occasione l'ha fatto tenendo anche conto ed anticipando qualche suggerimento del gruppo di lavoro dell'illustre professore universitario Amaduzzi. Per la verità, ho dato l'esame di economia aziendale con il padre del professor Amaduzzi che fa parte del gruppo di lavoro, ma ho assoluto rispetto anche delle capacità professionali del figlio.

Sono, quindi, convinto che costoro abbiano avanzato una proposta che sicuramente merita una valutazione da parte dell'amministrazione, in ordine alla fattibilità fino in fondo della traduzione au-

tomatica delle loro proposte rispetto alle esigenze di un ente come la Camera.

Sono, però, convinto che avete fatto bene, intanto, ad applicare al bilancio l'avanzo da amministrazione, così come avete fatto bene ad eliminare i fondi che riguardavano le partite perenti (peraltro sul fronte della riassegnazione dei residui perenti, sia di parte corrente sia di parte capitale, mi sembra fosse arrivato il momento di eliminarli).

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi — non del Collegio dei questori, che sicuramente l'ha già avuta — per dire che, a mio avviso, la Relazione sullo stato dell'amministrazione quest'anno è così esauriente sul piano degli obiettivi per il 2002 che, letta insieme alla relazione del Collegio dei questori, poteva tranquillamente — non era una battuta quella che ho fatto prima — esaurire la discussione. Mi pare infatti che essa sia così completa ed esaustiva, che sicuramente ne va dato merito a tutto il *team* manageriale della Camera dei deputati, ma in modo particolare intendo rivolgerlo al Segretario generale Zampetti.

Vorrei, inoltre, richiamare l'attenzione per la parte che riguarda la responsabilità di gestione delle risorse. Credo infatti che, al fine di ottimizzare la gestione delle risorse, occorra operare in ogni singolo comparto per precisare al meglio i profili di responsabilità dell'organizzazione nell'uso delle risorse umane e materiali assegnate ad ogni struttura. A tal riguardo, un ruolo chiave deve essere attribuito alla programmazione finanziaria, come ricordava prima anche il questore Colucci in un passo della relazione del Collegio dei questori. Già a partire dal bilancio interno per il 2003, le previsioni di spesa saranno costruite sulla base della programmazione, operata nell'ambito di ciascun settore da tutti i servizi e gli uffici della segreteria generale. Mi pare che questa strada possa sicuramente offrire dei risultati positivi, dando trasparenza e certezza di gestione dei *budget* e degli obiettivi (in termini finanziari), che la Camera si propone.

Il bilancio complessivo pareggia con poco meno di 1.143 milioni di euro, con

un incremento contenuto — come è stato ricordato dal questore Colucci — nel 2,37 per cento rispetto al 2001. Il bilancio effettivo, cioè al netto delle partite di giro, nella gestione di competenza, presenta un disavanzo di gestione pari a poco meno di 53 milioni di euro, coperti, ai fini del pareggio del bilancio stesso, con l'utilizzo di parte dell'avanzo di amministrazione applicato al bilancio (il totale complessivo di tale avanzo è pari a 103 milioni di euro; qui se ne usa una parte, mentre la restante servirà per i guai futuri).

La copertura del disavanzo di competenza 2002 con risorse proprie, anziché con la richiesta di aumento della dotazione al Tesoro, signor Presidente, fa onore alla Presidenza della Camera, all'onorevole Casini, a tutto il *team* della Presidenza, oltre che a tutta l'amministrazione ed agli organi politici della Camera. Ciò evidenzia, però, la necessità che la Camera abbia aggiornata, per il 2003, la dotazione da parte del Tesoro. Se la competenza presenta un disavanzo — poiché ritengo che gli stanziamenti di spesa siano già fatti con oculatezza —, ciò è segno che, una volta esauriti i vecchi avanzi di amministrazione, noi avremmo un disavanzo, cosa che però non è possibile avere, nel senso che deve essere assicurato — non solo per i richiami recenti — il pareggio del bilancio. Credo, quindi, che si debba dare atto alla Presidenza ed agli organi politici della Camera, oltre che all'amministrazione, di aver fatto fronte, in questo anno, con mezzi propri, alla copertura di un disavanzo della competenza.

Ritengo si debba affermare fin d'ora che, per il 2003, occorrerà che il Tesoro si faccia carico di un aumento della dotazione. Comunque, questa è la mia opinione.

La richiesta di un aggiornamento della dotazione trova fondata giustificazione specie se si tiene conto che la percentuale di aumento della dotazione per il 2002, rispetto al 2001, è del 4,88 per cento a fronte di spese correnti del 4,55 per cento, mentre in conto capitale l'incremento dei nostri investimenti è del 9,31 per cento,

anche se il 4,85 per cento è in appositi fondi e il 4,46 per cento è nel fondo di riserva.

Intendo evidenziare che queste nostre esigenze trovano fondamento sostanzialmente nelle spese di investimento, in quanto sono queste ultime che superano la percentuale di incremento della dotazione, mentre le spese correnti sono contenute all'interno di tale percentuale.

Gli obiettivi del 2002 che il Collegio dei questori, l'amministrazione e l'Ufficio di presidenza ci presentano sono tutti condivisibili, per cui mi permetto di chiosare con alcune annotazioni.

Il centro di informazione parlamentare di via del Corso, ricordato all'attività della biblioteca, potrà sicuramente rappresentare un fiore all'occhiello della Camera nel ruolo di collegamento con l'intera società del nostro paese (e ciò costituisce anche un ringraziamento per l'argomento sollevato dal collega Gerardo Bianco nel precedente intervento). A questo fine merita di essere sostenuto ogni possibile sforzo mirato a realizzare un unico grande centro bibliografico tra Camera e Senato.

Sul fronte della comunicazione invito il Collegio dei questori a valutare l'opportunità di ripristinare l'usanza di consegnare ai visitatori del palazzo, in particolare alle scolaresche, una pubblicazione divulgativa del ruolo e delle attività della Camera nonché delle istituzioni democratiche del nostro paese. Si tratta di una abitudine che vi era all'epoca della Presidenza Iotti, durante la quale veniva distribuito un opuscolo in linea con quanto ho affermato.

Anche i corridoi oggetto di visita potrebbero essere arricchiti di nuovi busti — mi collego con una parte dell'intervento dell'onorevole Gerardo Bianco — relativi agli ex Presidenti della Camera, ai Presidenti prestigiosi che la Camera ha avuto, quali Leone, Saragat, Gronchi, Pertini ed altri. Invito, dunque, il Collegio dei questori a valutare l'opportunità di tale iniziativa con riferimento ai Presidenti della Camera deceduti.

La politica degli spazi perseguita ha raggiunto obiettivi impensabili poche legi-

slature fa. Gli obiettivi per il 2002 sono in grado, se realizzati, di esaltare ciò che si fatto finora. Il sottopasso di collegamento tra palazzo Montecitorio, palazzo Theodoli e palazzo ex Banco di Napoli è indispensabile — come è stato ricordato — specie se si intende collocare a palazzo Theodoli il servizio studi e la sistemazione organica delle segreterie di Presidenza.

La nuova sistemazione della CIT, del Banco di Napoli e delle agenzie di stampa sono interventi che incidono in meglio sulla condizione del deputato, che riceverà certamente beneficio anche dai continui meritevoli interventi annunciati sulle infrastrutture informatiche (ricordo per tutte la postazione fissa negli uffici dei parlamentari e dei collaboratori).

Nel condividere, sempre sul tema spazi, la creazione del nuovo spazio di gastronomia veloce al piano terra di palazzo Montecitorio ex *self-service*, invito i questori a valutare l'opportunità di creare, nella stupenda terrazza di San Macuto, un punto serale di ristorazione per i deputati. Ancora in tema di ristorazione, segnalo al Collegio di considerare l'opportunità di allargare agli ospiti del deputato l'accesso alla ristorazione di palazzo Marini, che sta funzionando positivamente.

Ritengo di grande rilievo l'affermazione contenuta a pagina 11 della relazione dei questori, attestante che l'Ufficio di Presidenza ha ampliato la gamma degli strumenti giuridici che regolano le attività di impiego presso la Camera, tra l'altro introducendo l'istituto del lavoro temporaneo con lo specifico obiettivo di rafforzare le professionalità operaie. Infatti, stante anche lo stanziamento in bilancio, credo si possano finalmente risolvere alcune situazioni di emergenza, già segnalate durante il precedente dibattito, in diverse officine, quale per esempio la barberia che non ho sentito elencata tra le officine per le quali si può far ricorso al lavoro temporaneo.

FRANCESCO COLUCCI, *Questore*. Sì, è inserita !

RENZO PATRIA. Erano in due per una settimana di seguito. Da qui al primo

quadrimestre del 2003 questa situazione può ripetersi. Visto che avete citato alcune officine, per le quali è possibile far ricorso al lavoro temporaneo, bisogna che pensiate anche alla questione della barberia. Se io continuo a parlarne, sembro fissato. Ma non è così. Ho l'abitudine di frequentare la barberia e, dunque, vedo ciò che accade. Se non vogliamo ricorrere al lavoro temporaneo, proviamo a sentire coloro che sono andati in pensione: forse, con un rapporto di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa, è possibile recuperarne qualcuno per risolvere la questione. Lo dico anche a Colucci che è un frequentatore della barberia.

PRESIDENTE. Onorevole Patria, la invito a concludere.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, procedo velocemente. Ho a disposizione anche il tempo non utilizzato dal collega Mario Pepe di Forza Italia.

Se poi, per risolvere la questione, dobbiamo ripristinare il buono per le signore, sono completamente d'accordo. Se vogliamo creare una struttura interna per le signore, sono completamente d'accordo.

Tornando a parlare seriamente, ritengo che le ragioni per le quali è nata a suo tempo la barberia, permangano ancora oggi. La barberia è stata istituita per ragioni che erano valide allora ma che credo siano tuttora valide: oggi il tempo è prezioso tanto quanto lo era anni fa.

Le iniziative relative al servizio sanitario del pronto soccorso, unitamente alla sicurezza e alla tutela della salute, sono anch'esse meritevoli di condivisione. In questo contesto, credo che un potenziamento delle presenze di personale di pronto soccorso nei palazzi di San Macuto, Valdina ed ex Banco di Napoli sia auspicabile; ugualmente ritengo equa, per non dire dovuta, una valorizzazione anche economica della professionalità esistente tra il nostro personale infermieristico. Poiché so che questo argomento è all'attenzione dell'amministrazione e degli organi politici, ne auspico un'adeguata valutazione.

Ringrazio il Presidente, l'Ufficio di Presidenza, il Collegio dei questori e l'amministrazione per l'attenzione riservata agli ordini del giorno e al dibattito dell'anno scorso.

Mi avvio alla conclusione, non prima di essere tornato sulla condizione dell'ex deputato per segnalare alcuni problemi, legittimamente rivendicati, a mio avviso, dall'associazione degli ex parlamentari. La tutela del rango è stata ricordata dal questore Colucci. Bisogna sciogliere il nodo per arrivare ad una soluzione che individui un'espressione — «emerito», «anziano» o qualunque altra — da sostituire all'attuale definizione «ex». Cito velocemente i problemi, perché il Presidente potrebbe togliermi la parola: permanente ferroviario, dotazione di biglietti aerei, tessera freccia alata, equiparazione ai senatori.

Il conto consuntivo per l'anno finanziario 2001 si chiude con un fondo cassa di circa 456 miliardi 44 milioni 947.014 lire, pari a 235 milioni 527 mila 559,18 euro, ed un avanzo di amministrazione di 198 miliardi 605 milioni 145.326 lire, pari a 102 milioni 570 mila 996,96 euro, regolarmente applicate al bilancio.

Il Collegio dei questori, a pagina 12 della relazione, ricorda opportunamente che il conto consuntivo 2001 continua a consistere unicamente nel rendiconto finanziario, rinviando l'introduzione, peraltro opportuna, del conto del patrimonio alla conclusione degli studi dell'amministrazione sull'argomento. L'allegato 1 del documento VIII n. 3 contiene il conto consuntivo per l'anno 2001 del fondo di solidarietà dei deputati. Il conto del fondo si chiude al 31 dicembre 2001 con un saldo positivo, *grosso modo*, di 357 miliardi di lire, di cui circa 46 miliardi — in realtà, 45.965 milioni di lire — investiti in gestioni fiduciarie nate nel 1994 per 30 miliardi. Quanto ha reso l'investimento si fa presto a vederlo: 16 miliardi in 8 anni; 2 miliardi all'anno; quasi il 7 per cento medio annuo. Dopo aver ascoltato quanto detto dal questore Colucci, e di questo lo ringrazio, raccomando al Collegio, come nel 2001, di affrontare il problema di

investire la giacenza disponibile rispetto al fabbisogno corrente. Se poi occorrono consulenti, prendiamoli: tuttavia, credo che se ognuno di noi avesse un centesimo, un millesimo o un milionesimo di quella dotazione saprebbe cosa farne, anche senza i consulenti.

Onorevole Presidente, onorevole questore, onorevoli colleghi, per concludere, il nuovo ed accresciuto ruolo del parlamentare collegato alla legge elettorale maggioritaria, il nuovo ruolo dei gruppi parlamentari, oggi più di ieri punto di riferimento politico, la costante e perenne esigenza di assicurare l'indipendenza e la trasparenza dell'attività del parlamentare durante e dopo la cessazione del mandato, l'accresciuta esigenza di presenza del parlamentare ai lavori della Commissione e dell'Assemblea da coniugarsi con il ruolo di ascolto della società civile, specie nel proprio collegio elettorale, la necessità di una costante comunicazione dell'attività parlamentare verso la stessa società civile da parte dei gruppi e dei singoli parlamentari, devono impegnare l'amministrazione della Camera — come la stanno impegnando — e dei suoi organi di governo a continuare, intensificandola, l'azione di ammodernamento della stessa. Occorre continuare a dotare i parlamentari di tutti i supporti informatici e di ogni ausilio di comunicazione. Lo *status* giuridico ed economico del deputato deve essere armonico e sinergico con quello del collega senatore. Il parlamentare era e deve restare il primo servitore della nazione nei doveri e nei diritti. La ringrazio, signor Presidente, per la tolleranza (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, cercherò di non utilizzare tutto il tempo a mia disposizione...

PRESIDENTE. Bisogna fare attenzione, altrimenti lo utilizza l'onorevole Patria.

PIERO RUZZANTE. No, appunto, cerco di non imitare l'onorevole Patria rispetto ai tempi a disposizione.

Desidero anzitutto ringraziare l'Ufficio di Presidenza, il Collegio dei questori e la struttura amministrativa per aver mantenuto l'impegno assunto in sede di discussione del bilancio della Camera per il 2001 di prevedere la discussione per il preventivo del 2002 e il consuntivo del 2001 in prossimità del termine regolamentare del 30 aprile.

Caro questore Colucci, la mia parte politica — lei lo sa — è molto sensibile al mantenimento degli impegni assunti soprattutto all'interno di quest'aula. Quindi, vogliamo in qualche modo associarci al plauso che è stato fatto anche da parte degli altri gruppi relativamente al mantenimento di questo impegno. Desidero anche ringraziare il Collegio dei questori ed il questore Colucci per aver aperto questa discussione ricordando lo stato di attuazione degli impegni assunti e le principali questioni sollevate dai gruppi, compreso il nostro, durante la discussione del precedente bilancio. Questo è un buon metodo, che consente a tutti di poter verificare la qualità del nostro lavoro e dei servizi offerti ai deputati, ai gruppi e al personale della Camera.

Non posso che esprimere la soddisfazione, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, nel vedere che alcuni nostri suggerimenti sono stati recepiti oppure sono ormai in fase di attuazione. Penso, ad esempio, ai corsi di informatica rivolti non solo al personale della Camera, ma soprattutto ai deputati. Oggi, dopo la consegna dei personal computer, questa esigenza appare ancora più urgente affinché ci sia una crescita nella conoscenza e nell'utilizzo dei moderni strumenti tecnologici, sempre più necessari per comunicare con l'esterno del palazzo.

Ricordo inoltre come sia in fase di attuazione un utilizzo più razionale del canale satellitare, attualmente limitato alle sole sedute dell'aula.

Siamo convinti che nel ruolo istituzionale che, ovviamente, questo canale deve rispettare — volevo sottolinearlo anche se penso sia inutile, infatti non credo che la maggioranza abbia bisogno anche del canale satellitare, scusatemi la battuta — si

possa pensare ad un suo uso più continuativo, magari trasmettendo in differita i lavori delle Commissioni permanenti, o ritrasmettendo in differita — in fasce orarie più accessibili a quanti lavorano o studiano — i dibattiti parlamentari d'aula, avvenuti la mattina o il pomeriggio. Abbiamo un canale che ci può consentire di ridurre la distanza con i cittadini, è un peccato farlo trasmettere solo due o tre giorni alla settimana. Auspico anche che venga fatta una specifica pubblicità dell'esistenza del canale satellitare, che è ignota alla maggior parte degli italiani più abituati ad ascoltare i nostri lavori, magari attraverso lo strumento radiofonico.

Desidero anche esprimere il mio apprezzamento per quanto è stato svolto in un anno particolarmente difficile sotto il profilo della sicurezza. Lo ricordavo nella scorsa discussione: questo è un palazzo con venticinque ingressi, quindi capisco la difficoltà nell'assicurare e nel tutelare la sua sicurezza.

Non posso che esprimere la mia soddisfazione per aver notato che il rafforzamento delle procedure di sicurezza sia avvenuto senza ridurre gli spazi di accesso e di visita alla Camera. Molti altri sono gli aspetti che sono tuttora in fase di attuazione penso, ad esempio, alla consegna dei computer da tavolo negli uffici dei deputati o all'integrazione funzionale tra le biblioteche di Camera e Senato, ma nel complesso esprimiamo un giudizio positivo sul lavoro svolto dall'Ufficio di presidenza e dal Collegio dei questori, espresso attraverso la relazione del questore Colucci. Voglio però porre al centro dell'attenzione alcuni temi affinché possano, con la stessa attenzione, essere valutati per il progetto di bilancio per l'anno 2002: ciò, perché credo sia importante non inseguire l'emergenza, ma avere una capacità di programmazione che, d'altra parte, vi è stata nei cinque anni precedenti. Per esempio, credo che la sistemazione degli spazi per i deputati sia dovuta ad un positivo lavoro svolto nella precedente legislatura.

Al primo posto — come sottolineato anche dal collega Patria — pongo le esigenze dei gruppi parlamentari. Su questo

specifico aspetto preannuncio la presentazione di un ordine del giorno, sottoscritto anche dai colleghi di altri gruppi parlamentari. È innegabile che in questi anni sia mutato il rapporto con i gruppi, sono aumentate le funzioni — anche istituzionali — dettate dal nuovo regolamento della Camera. Oggi, i gruppi parlamentari rappresentano sempre più un punto di riferimento per la società, per le categorie economiche e sociali, ma anche per i singoli cittadini. È attraverso i gruppi che passano, non solo le proposte di legge, le proposte emendative e gli iter legislativi in grado di risolvere i problemi che a noi vengono rappresentati, ma anche — molto spesso — l'informazione: informazione generale sulle leggi approvate, sull'iter di un provvedimento e sugli atti di sindacato ispettivo, sollecitati su casi specifici o su casi di carattere generale.

La velocità dello sviluppo tecnologico impone adeguamenti — sempre più ravvicinati nel tempo — delle attrezzature tecniche a nostra disposizione, in particolare di quelle informatiche. In ogni caso, non bastano gli strumenti per espletare al meglio le nostre funzioni, è necessario fare ricorso a ricerche e studi sempre più approfonditi, ed a consulenze sempre più specialistiche e qualificate. In una parola: se i gruppi funzionano, se i gruppi sapranno funzionare al meglio, meglio funzionerà il rapporto della Camera con la società.

Credo che l'esigenza da me rappresentata sia sentita da parte di tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza ed opposizione, tenendo presente anche delle specificità del gruppo Misto. È per questo che mi sento di chiedere all'Ufficio di Presidenza e al Collegio dei questori di assicurare le risorse necessarie per svolgere fino in fondo la nostra funzione. Non è solo un problema quantitativo quello che pongo, credo vadano garantiti anche standard qualitativi capaci di dare risposte certe alle esigenze dei gruppi. Per questo, crediamo vada superato il regime di discrezionalità, come metodo per garantire i servizi essenziali ai gruppi.

Il secondo aspetto che vorrei porre alla vostra attenzione (è strettamente connesso al primo) riguarda i problemi tecnologici di funzionamento della Camera. Certo, molto è stato detto nella sua relazione; tuttavia, anche in questo campo, credo non vi sia ombra di dubbio che sono mutate, accresciute le esigenze dei palazzi della Camera, dei gruppi e delle sedi dei deputati. Basti un dato su tutti: oggi sono in funzione, se non sbaglio, circa 12 mila postazioni fisse telefoniche alla Camera dei deputati. Anche nell'aula in cui stiamo parlando, fino a non molto tempo fa, era presente un telefono per gruppo. Oggi ve ne sono un paio per fila e, forse, non sono nemmeno sufficienti. Nonostante l'incremento di fax, di modem, di fotocopiatrici, di computer, di stampanti e quant'altro, nonostante l'esternalizzazione di alcuni servizi, la buona volontà e l'impegno di quanti lavorano nell'ambito del provveditorato, crediamo che questo sia un aspetto da rivedere profondamente. La Camera, con i suoi quasi duemila dipendenti, 630 deputati, i gruppi, i collaboratori dei deputati ed i giornalisti ha le dimensioni di una media azienda.

Credo si debba superare la fase della buona volontà e passare, con spirito e capacità manageriale, ad un'unica responsabilità della logistica, capace di utilizzare personale competente ed adeguatamente formato, in grado di risolvere, in tempi rapidi, i piccoli problemi di funzionamento di tutti gli apparati tecnici; piccoli problemi che, se non vengono risolti, diventano grandi problemi.

Aggiungo un secondo elemento: con la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 5 aprile del 2001, n. 292, si è assunto lo spirito della legge Merloni in materia di appalti, applicando un protocollo integrativo dei lavori per la disciplina delle attività di progettazione, esecuzione, direzione e accertamento dei lavori della Camera. L'applicazione di quel protocollo, che condividiamo perché assicura più trasparenza e più garanzie, richiede un'attività di istruttoria, con un appesantimento burocratico e la necessità di un lavoro da parte degli uffici tecnici.

Crediamo sia necessario rafforzare le specializzazioni tecniche o migliorando le competenze o utilizzando competenze esterne. Vorrei che fosse chiaro che le mie riflessioni sui problemi della logistica nel suo complesso, come le ho rappresentate, non costituiscono un elemento di critica nei confronti di chi ha l'incombenza dell'attuale gestione, ma, semmai, un suggerimento per affrontare un aspetto che diventerà sempre più centrale per la vita della Camera e per il suo ottimale funzionamento.

A parte le due questioni appena sollevate che sono centrali, vorrei porre altre piccole questioni perché i suggerimenti che abbiamo manifestato, nel corso del precedente bilancio, mi pare siano stati, in qualche modo, utili al lavoro del Collegio dei questori e all'Ufficio di Presidenza.

Credo, ad esempio, che il sito Internet sia ottimo e l'elevato numero di accessi dimostra e conferma questo mio giudizio; anche il fatto che sia prevista una possibilità di accesso per i disabili è segno di attenzione e di sensibilità. Condivido, però, la riflessione, che è stata sollevata, di ripensarlo, distinguendo nettamente il ruolo di servizio per i nostri uffici (mi riferisco quindi ad Intranet), quello interno, dal servizio esterno. A mio avviso, lavorandoci positivamente, si può renderlo più navigabile e più semplice anche per coloro che sono analfabeti dal punto di vista informatico, ma che devono poter trovare nel sito della Camera quelle notizie che sono loro utili. Rendiamolo anche più accessibile ai giovani che, probabilmente, hanno un diverso modo di vivere l'approccio ad Internet (al riguardo, ritengo interessante la riflessione del collega Gerardo Bianco). Come realizziamo un « librettino » rivolto ai giovani, forse, dovremmo pensare ad un accesso al sito Internet che tenga maggiormente in considerazione le modalità di navigazione in Internet delle giovani generazioni.

Credo, inoltre, che vada previsto più spazio per i deputati nel lavoro d'Assemblea e nel lavoro delle Commissioni; si tratta di un elemento sul quale vi invito a riflettere.

Aggiungo anche un'altra piccola questione che credo si possa facilmente risolvere. Ciascun deputato ha la possibilità di utilizzare nel centro stampa del palazzo un certo numero di fotocopie mensili. Credo sia utile questo servizio offerto dalla Camera affinché i deputati possano rendicontare sulla loro attività svolta o fare le fotocopie delle proprie proposte di legge da presentare in un convegno.

Credo sarebbe utile dare la possibilità ai deputati di sommare le quote mensili attualmente previste, almeno per un periodo che va dai tre ai sei mesi — non dico annuale —, in modo tale che essi possano utilizzare tale servizio in maniera più consistente, in termini di numero di copie da realizzare, di quanto è invece attualmente possibile, con scadenze mensili.

Vengo ai punti dolenti che non riguardano tanto il lavoro svolto dai deputati questori, anche se ritengo opportuno sottoporli all'attenzione di questa Assemblea.

Un aspetto, già posto nel corso del precedente dibattito e rispetto al quale non possiamo ritenerci assolutamente soddisfatti, riguarda il lavoro di tutti i deputati, di tutti i funzionari e di tutti i dipendenti della Camera. Il nostro gruppo ritiene centrale il lavoro svolto in Commissione: mi rivolgo in modo particolare al Presidente della Camera. Non possiamo non rilevare che nel corso di questa legislatura troppo spesso il verificarsi di emergenze o il protrarsi dei lavori dell'Assemblea hanno compromesso la programmazione dei lavori delle Commissioni, in particolare lo svolgimento di talune audizioni importanti, comprimendo comunque i tempi di lavoro e di discussione delle stesse.

Credo invece sia necessario, proprio per l'importanza del lavoro svolto in Commissione, garantire spazi, orari precisi e tempi certi alle discussioni che devono svolgersi in tale sede. L'incertezza di questo primo anno di legislatura coinvolge tutti, deputati e dipendenti della Camera. Ciò tra l'altro ci fa fare pessime figure all'esterno, nel senso che se un'audizione viene rinviata, le persone convocate in rappresentanza di associazioni non pos-

sono essere ascoltate dalla Commissione. Non è possibile continuare a considerare il lavoro svolto in Commissione quale lavoro di serie B, anche perché molte volte il lavoro svolto in tale sede agevola quello dell'Assemblea, risolvendo alcuni aspetti problematici la cui soluzione viene poi meglio definita in aula.

Credo, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, che sia opportuno chiedere certezza. È ora di smetterla di considerare le attività delle Commissioni quali riempitivi dei « buchi » dei lavori dell'Assemblea. Non credo questa sia una questione che riguarda soltanto l'opposizione bensì essa investe l'intera Assemblea.

Lo stesso discorso vale per lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo, che vengono presentati non soltanto dai colleghi dell'opposizione, ma anche da quelli della maggioranza. Spesso le risposte non sono attese soltanto dal deputato che ha presentato gli atti di sindacato ispettivo, ma anche dai cittadini che hanno sollecitato quell'atto parlamentare. Non fornire risposte o farlo con grave ritardo è un problema di dignità e di qualità del nostro lavoro.

Si pensi alla questione relativa allo svolgimento del *question time*, più volte sollevate in quest'aula. Si sono svolte 26 sedute dedicate al *question time*: il nostro regolamento prevede che per due volte vengano a rispondere a tale strumento di sindacato ispettivo il Presidente del Consiglio o il Vicepresidente ed una volta i singoli ministri. In realtà, in 26 sedute dedicate allo svolgimento del *question time*, che è tra l'altro trasmesso anche in diretta televisiva, abbiamo avuto soltanto quattro volte la presenza del Vicepresidente del Consiglio, onorevole Fini, mentre il Presidente del Consiglio dei ministri non è mai intervenuto a rispondere. Anche questo investe i lavori ed il funzionamento di questa Assemblea. Crediamo sia giusto evidenziare tale aspetto anche in questa sede.

Vorrei sottolineare infine un altro aspetto strettamente connesso e collegato agli atti di indirizzo che riguardano ordini

del giorno, mozioni, risoluzioni ed agli atti di sindacato ispettivo: vorrei che si prendesse quale esempio — non lo dico per piaggeria, bensì perché sono rimasto favorevolmente colpito dalla relazione degli onorevoli questori e ringrazio al riguardo gli onorevoli Colucci, Manzini e Ballaman — la relazione predisposta dal Collegio dei questori che, punto per punto, rendono conto all'Assemblea dei temi da noi posti. Quante volte gli ordini del giorno, le mozioni, nonostante vi sia un ufficio preposto alla verifica che gli impegni assunti in quegli atti (mozioni, risoluzioni) vengono mantenuti? La questione che poniamo non è soltanto relativa alla verifica degli impegni, che è aspetto importante; ciò che poniamo invece è una questione di rispetto istituzionale nei confronti della Camera dei deputati, che qui, noi tutti, rappresentiamo. Crediamo quindi che questo aspetto vada sottolineato con forza e con serietà.

Infine, l'ultimo punto che voglio richiamare riguarda un tema che sono contento sia stato in qualche modo recepito. Si tratta di un tema che avevo posto per primo nella seduta del 12 novembre e che è diventato centrale sia attraverso l'intervento del Presidente della Camera, onorevole Casini, sia attraverso la relazione del questore Colucci. Il tema è quello del sistema di voto in aula e questa è la sede più appropriata per affrontarlo, visto che il sistema di voto ha anche implicazioni di carattere economico.

Per fortuna i moderni strumenti tecnologici ci vengono incontro: quegli stessi strumenti tecnologici che ci consentono di migliorare la qualità del lavoro ci consentono oggi di affrontare un aspetto che spesso, per colpe reciproche di maggioranza ed opposizione, rischia di screditare l'istituzione che noi tutti rappresentiamo. Il sistema di votazione può oggi essere reso certo, evitando di costringere i segretari dei gruppi ed i segretari di Presidenza a svolgere una funzione che non ritengo né utile né degna del nostro ruolo istituzionale e della quale chiedo anche scusa a tutti i colleghi, visto che spesso sono protagonista di questo ruolo (ma, ovvia-

mente, siamo costretti a svolgerlo fino in fondo). Poiché questo tema è stato posto con forza dal Presidente della Camera, in questa sede ufficiale desidero esprimere, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, il parere favorevole — decisamente favorevole — su questa riforma organizzativa, che eliminerebbe definitivamente dispute negative per l'immagine del nostro ruolo istituzionale. Sono certo che nel corso del 2002 attueremo questa piccola ma importante riforma, che darebbe maggior dignità all'Assemblea che noi tutti rappresentiamo.

In conclusione, desidero ringraziare il Collegio dei questori per l'importante lavoro svolto e per la relazione che ci è stata presentata. Vorrei associarmi agli altri colleghi — ed è una delle rare occasioni in cui ciò mi è possibile — nel ringraziare l'amministrazione della Camera e tutti i dipendenti, dai resocontisti ai commessi, dagli operai ai segretari di Commissione, alla Segreteria generale, perché il loro lavoro di qualità è prezioso per svolgere al meglio le nostre funzioni. Dunque, vi ringrazio per il lavoro che viene svolto quotidianamente al servizio dei deputati e al servizio dell'istituzione che qui rappresentiamo (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sardelli. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI. Signor Presidente, onorevoli questori, onorevoli colleghi, intendo esprimere il mio vivo apprezzamento per la relazione del questore Colucci e per il proficuo lavoro svolto finora dall'intero Collegio al servizio di questa istituzione parlamentare. Oltre alla leggibilità, alla chiarezza ed alla completezza dei dati esposti, vorrei sottolineare la lungimiranza dell'impostazione generale. Viene, infatti, ribadita con forza la volontà di operare scelte strategiche. La modernizzazione delle strutture esistenti, il potenziamento dei servizi già offerti e, soprattutto, la previsione di nuovi supporti tecnologici, attraverso la previsione di programmi informatici e formativi d'avanguardia, costituiscono degli importantis-

simi ed inequivocabili punti di merito di cui prendere atto. La possibilità e la capacità di servirsi in maniera rapida ed efficace dei sistemi informatici e di comunicazione non è questione accessoria nel contesto odierno e nemmeno semplicemente inerente alla buona amministrazione. Si tratta, invece, di una questione più centrale, dal punto di vista eminentemente politico e istituzionale: attiene alla qualità della vita democratica.

Voglio ricordare che la qualità della comunicazione istituzionale è percepita dai cittadini come la misura dell'efficienza e dell'efficacia dell'attività legislativa dell'istituzione stessa. La società dell'informazione ci impone, quindi, un percorso obbligato, quello della sfida tecnologica. Ecco perché dobbiamo sempre più dare respiro strategico all'innovazione, dobbiamo istituzionalizzare i progetti pilota che sono in corso e metterne in campo di nuovi. La domanda di conoscenza e di partecipazione ai lavori e all'attività parlamentare proveniente dal paese, dai cittadini e dalle imprese è divenuta cento, mille volte maggiore e più veloce di quella degli anni passati, tanto che prima era il deputato a dovere informare i cittadini, mentre oggi è addirittura frequente, se non normale, che talune aggregazioni sociali siano informate in tempi più rapidi rispetto al parlamentare stesso. E poi non si dimentichi mai come è radicalmente cambiato il ruolo del deputato con la riforma del maggioritario. Tutto ciò richiede forti mutamenti nel funzionamento e nell'organizzazione della struttura dei servizi. È necessario iniziare seriamente a pensare a come rendere le informazioni accessibili a tutti gli elettori del proprio collegio.

Lo strumento degli SMS e della *newsletter* è certamente interessante. Tuttavia esso — per quanto sia possibile ed in maniera graduale — deve essere mirato sul singolo deputato, magari attraverso il potenziamento della scheda personale presente sul sito della Camera che dovrebbe diventare quasi una sorta di sito di ogni deputato.

Grazie al lavoro di questo Collegio dei questori, la strada che porta al domani è stata percorsa per lungo tratto. La Camera, nella propria infrastrutturazione tecnologica, è radicalmente cambiata rispetto a pochissimi anni fa. In molti settori siamo all'avanguardia (vorrei, a questo proposito, ricordare l'estrema utilità dello strumento del riconoscimento vocale per la stesura del resoconto dell'Assemblea; in questo, come in altri servizi, siamo all'avanguardia in Europa). Sarebbe, pertanto, auspicabile che i sistemi di riconoscimento vocale e di dettatura automatica fossero estesi a tutti i deputati, cosa che, peraltro, era già nell'intenzione del Collegio, avendo trovato riscontro nell'intervento di replica del questore Ballaman, tenuto in sede di bilancio della Camera per l'esercizio 2001. È chiaro che tutto ciò andrebbe accompagnato da servizi di formazione e di assistenza tecnica.

Vorrei spendere una parola sul canale satellitare. Molto spesso — troppo spesso — l'immagine dell'istituzione che, attraverso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, trasmettiamo non è rispondente allo sforzo e all'attività parlamentare quotidiana; durante questa fase, infatti, a causa della contemporaneità dell'attività di molte Commissioni — l'aula si presenta desolatamente vuota, tanto che, da molte parti, la fase del *question time* viene percepita come la condizione della presenza dell'attività dei parlamentari nell'aula. Un canale satellitare — mi ricollego, in questo modo, anche all'intervento del collega intervenuto prima di me — che permetta, anche in differita, di dar conto dell'attività parlamentare, del lavoro e della presenza dei parlamentari, sicuramente riconcilierrebbe al meglio il rapporto dell'istituzione con i cittadini.

Vorrei fare un'ultima notazione riguardante l'archivio esistente sul sito della Camera. Quando la mole di dati diviene imponente, è purtroppo necessario lavorare di più per così dire in postproduzione, al fine di dare all'utente la possibilità di trovare ciò che cerca. È perciò necessario creare più indici e più collega-

menti, al fine di agevolare le ricerche. Un'iniziativa ancora più interessante — a mio avviso — potrebbe essere anche quella di collegare il lavoro svolto in Commissione ed in aula con le norme pubblicate in *Gazzetta Ufficiale*. Molto spesso, infatti, a livello di interpretazione delle leggi, la conoscenza del dibattito, svolto attorno ad una determinata legge, potrebbe far meglio apprezzare e comprendere lo spirito delle norme stesse.

Mi avvio alla conclusione, ringraziando ancora il Collegio dei questori per l'impegno e l'abnegazione che mette nel suo lavoro, augurandogli di continuare ad innellare successi come merita. Ringrazio i deputati questori soprattutto per la precisione analitica della relazione di bilancio, per la comprensibilità, per la trasparenza e ancora di più, per la determinata impostazione politica del bilancio stesso, dove per impostazione politica va intesa, da una parte, la valorizzazione del ruolo e della funzione del Parlamento e, dall'altra, l'investimento in tecnologie e comunicazioni istituzionali, in risposta alle esigenze di partecipazione e informazione dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (973) (ore 20,16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Carli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione sulle linee generali della pro-

posta di legge è pubblicata in calce al vigente calendario dei lavori (*vedi resoconto stenografico della seduta del 30 maggio 2002*).

**(Discussione sulle linee generali
— Rinvio A.C. 973)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che il presidente del gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, credo che anche durante la discussione di questo provvedimento debba essere presente il rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Certamente sì!

GERARDO BIANCO. Invece, signor Presidente, i banchi del Governo sono vuoti.

PRESIDENTE. In questo caso, non posso fare altro che sospendere la seduta per verificare se il rappresentante del Governo stia per sopraggiungere o meno.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà fra cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 20,20, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Poiché permane l'assenza del Governo, non è possibile continuare la discussione. Non posso darle la parola, onorevole relatore, mi dispiace. Nello stigmatizzare il

comportamento del Governo in questa vicenda non posso far altro che rinviare la seduta a domani.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, voglio stigmatizzare anch'io questa assenza del Governo, oltre tutto su una proposta di legge che mi pare importante e simbolica. Trovo che oggi non abbiamo perso tempo; la discussione sul bilancio della Camera è una questione estremamente importante e decisiva, come hanno rilevato tutti i gruppi, e, quindi, non è stato perso tempo inutilmente oggi pomeriggio. Il Governo sapeva perfettamente che questo punto si sarebbe discusso dopo la discussione sul bilancio della Camera, quindi ritengo estremamente grave questa sua assenza, soprattutto visto il tema che affronta questa proposta di legge.

Mi auguro che venga esaminata quanto prima, possibilmente anche domani mattina; credo ci sia la disponibilità (non so se c'è spazio rispetto ai tempi delle interrogazioni). Visto che c'è la relazione del relatore ed è previsto un solo intervento in discussione generale, le chiederei di trovare uno spazio sicuro e certo per poter concludere anche prima delle 11. Credo che possa esserci la disponibilità del relatore e dell'onorevole Carli.

NICOLÒ CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, non vorrei si drammatizzasse su una cosa che, in effetti, ha una sua normalità. L'andamento del dibattito che riguarda l'attività parlamentare è andato oltre i termini previsti e, normalmente, c'è un orario di chiusura dei lavori dell'Assemblea. Credo che un rappresentante del Governo abbia potuto anche interpretare come obbligatorio il rinvio a domani del

dibattito. Non credo ci possa essere altra interpretazione. Del resto, desidero precisare che si tratta di una proposta di legge tendente ad istituire una Commissione d'inchiesta, che è di esclusiva competenza della Camera e del Senato, del Parlamento. Il Governo, per un atto di cortesia, non soltanto per una norma regolamentare, avrebbe fatto bene ad essere presente, ma il suo parere, il suo ruolo, in una vicenda di questa natura, avrebbero potuto essere soltanto marginali, nel pieno rispetto del ruolo parlamentare.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, come presidente della Commissione giustizia che ha elaborato e discusso questo testo, mi sento di condividere in pieno la richiesta che il provvedimento venga iscritto all'ordine del giorno, possibilmente domani mattina, in modo da poterlo esaminare e licenziare al più presto.

Si tratta di un provvedimento sicuramente importante dovuto alla necessità di fare chiarezza su fatti storici. Mi pare che la richiesta di iscriverlo all'ordine del giorno al più presto debba essere condivisa.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, anch'io, nel rimarcare questa assenza veramente spiacevole del Governo, chiedo che questo provvedimento sia iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani prima degli altri argomenti già programmati. Ritengo che questa proposta di legge sia molto importante; la Commissione di merito ha lavorato e ci sono già le relazioni con i prescritti pareri delle Commissioni. Dunque, mi sembra che vi siano tutte le condizioni per procedere con tempestività.

La ringrazierei, signor Presidente, se potesse iscrivere, come suggeriva anche il presidente Pecorella, al primo punto all'ordine del giorno di domani l'esame della proposta di legge n. 973.

PRESIDENTE. Riferirò al Presidente Casini questo increscioso episodio e l'esigenza, unanimemente espressa, di procedere, in tempi brevissimi, all'iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento, stante il suo particolare contenuto. Non credo sarà possibile esaminarlo domani mattina, ma, sicuramente, ciò avverrà in settimana.

La discussione sulle linee generali è pertanto rinviata ad altra seduta.

Proposta di assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 2611.

PRESIDENTE. Ricordo che, come già annunciato nella seduta di giovedì 13 giugno, sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

I Commissione (Affari costituzionali):

Giovanni Deodato: « Differimento del termine di cui all'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 2001 per il rinnovo della Camera dei deputati e dell'Assemblea regionale siciliana » (2611).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 18 giugno 2002, alle 9:

1. — Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(ore 11, con votazioni).

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 2611.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

Giancarlo GIORGETTI; CÈ ed altri; BURANI PROCACCINI; CIMA; MUSSOLINI; MOLINARI; LUCCHESI ed altri; MARTINAT ed altri; Angela NAPOLI; SERENA; Maura COSSUTTA ed altri; BOLOGNESI e BATTAGLIA; PALUMBO ed altri; DEIANA ed altri; PATRIA e CROSETTO; DI TEODORO: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492-A).

— *Relatori:* Dorina Bianchi, per la maggioranza; Maura Cossutta, Cima e Valpiana, di minoranza.

4. — Domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dei deputati Sanza e Luongo (Doc. IV n. 5-A).

— *Relatori:* Gironda Veraldi e Fanfani.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

I Commissione permanente (Affari costituzionali):

DEODATO ed altri: « Differimento del termine di cui all'articolo 1, comma 2, ultimo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta, da parte di movimenti o partiti politici, dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi nell'anno 2001 per il rinnovo della Camera dei deputati e dell'Assemblea regionale siciliana » (2611).

La seduta termina alle 20,30.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO GIOVANNI BIANCHI IN SEDE DI DISCUSSIONE CONGIUNTA SULLE LINEE GENERALI DEL CONTO CONSUNTIVO PER L'ANNO FINANZIARIO 2001 E DEL PROGETTO DI BILANCIO PER L'ANNO FINANZIARIO 2002 DELLA CAMERA DEI DEPUTATI (DOC. VIII, NN. 3 E 4)

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, onorevoli questori, l'appuntamento che ci riunisce va oltre il rigore delle cifre e getta, almeno potenzialmente, un fascio di luce per molti versi inedito su quest'aula e su quanto le sta intorno. Getta un fascio di luce sulla vita quotidiana dei parlamentari, su un lavoro (tale è) che ci pare talvolta più ricco di stress che di produttività, riproponendo, non soltanto sul piano economico, il tema del rapporto tra le risorse impiegate e gli obiettivi raggiunti.

Chi passa lunghe giornate qua dentro pigiando pulsanti, la cui unica nota simpatica è di essere tricolori, fatica a dar conto, anzitutto a se stesso, di una macchina, quella parlamentare appunto, che funziona con grande impiego di risorse e di tecnologie.

Eppure, collega Colucci e signori questori, questa macchina funziona. Non sempre guardata da fuori con occhi benevoli, eppure funziona...

Già nel 1895 un deputato delle mie parti, il comasco e liberale Ambrosoli, direttore e proprietario di un giornale locale, e per quattro legislature eletto nel collegio di Cantù, annotava in un sapido pamphlet: « Si parla e si scrive di decadenza parlamentare perché si avevano delle illusioni che sono cadute ».

Decadono anche le liturgie parlamentari eppure persistono e si perpetuano grazie anche al loro inevitabile grigiore routinario che obbligava l'Ambrosoli ad annotare: « Spesso meglio dei geni sono utili al loro paese quei deputati che hanno sana la volontà, equilibrato il criterio ». Perché? Perché « nel sistema parlamen-

tare muore la poesia delle grandi epopee, delle epoche splendide, ma trovano protezione tutti i desideri modesti ».

Minimalismo? E sia, o forse piuttosto — accanto a un rischio di riduzione amministrativa della istituzione — una realistica operazione di igiene mentale. Senza omettere di ricordare che le istituzioni non possono essere ridotte alla loro quotidianità, perché lontano dall'essere evento smarriscono senso e funzione. Non manca nell'Ambrosoli un elenco nutrito delle magagne: dalle diatribe sul numero (eccessivo) dei parlamentari, alle stranezze e lentezze del calendario, alle disparità di « peso » tra i parlamentari medesimi... Del resto, si sa: « Le cattive abitudini vengono su rapide ».

È così che il deputato, già allora, non può che apparire « antipatico » perché « privilegiato », quasi « ch'egli non faccia nulla se non coll'unico intento del suo interesse elettorale », che sovente soltanto elettorale non è.

Quello che si presenta agli occhi dell'Ambrosoli è dunque già allora un « paese nauseato ». Espressione plastica che pone il problema là dove è il cuore della questione: nel rapporto tra opinione pubblica, cittadini e istituzioni. E ripropone il tema della sussistenza delle istituzioni in quanto eventi e non come luoghi di una geometria statale.

Con il buon senso che ne è lo stigma evidente l'Ambrosoli si accomiata con un consiglio: « Volendo riformar troppo, si coopera a perpetuare lo *status quo* ».

Ha scritto Gaetano Mosca che il parlamentare è la parte elettiva della burocrazia di Stato... Non so fin dove sia vero. Ma certo tutte queste considerazioni non eliminano in ogni caso l'esigenza di un sempre miglior funzionamento della macchina parlamentare.

È infatti interesse comune, della maggioranza e dell'opposizione, uscire da una sindrome da spaesamento che Bertold Brecht ha così liricamente riassunto:

Mi siedo al margine della strada.

Il guidatore cambia la ruota.

Non sono contento di dove vengo.

Non sono contento di dove vado.

Perché guardo il cambio della ruota con impazienza?

Ebbene, niente si adatta meno a un bilancio che uno sguardo solamente finanziario. Starei per dire, ottusamente finanziario. Non a caso Lenin (chi lo cita più?) amava ripetere che niente è più politico di un bilancio.

Perché da esso si evincono le scelte di fondo e l'approntamento delle condizioni reali di fattibilità di un compito.

Guardare dunque non soltanto alle economie di scala, ma alle scelte strategiche. È quello che mi accingo a fare, animando — se mi è concesso — l'inevitabile aridità dei numeri.

Prendiamo le mosse dal conto consuntivo, perché esso è la rappresentazione del compito fin qui svolto, o almeno la misurazione dei suoi costi.

1. Le entrate

Desidero, anch'io partire dall'entità delle entrate. Queste in sintesi sono così determinate: entrate derivanti da trasferimenti dello Stato (titolo I) e entrate integrative (titolo II). Se la previsione era di lire 1.617 miliardi e 715 milioni di lire sono state accertate entrate per lire 1.627 miliardi e 896 milioni, per un maggior gettito di lire 10 miliardi e 180 milioni. Gli incassi sono stati di lire 1.616 miliardi e 20 milioni creando residui attivi per lire 11 miliardi e 875 milioni.

2. La spesa

Come ricordava il collega Colucci, il dato della spesa riferita alle spese correnti (titolo I) e a spese in conto capitale (titolo II) è di lire 1.617 miliardi e 715 milioni e segnala impegni per lire 1.522 miliardi e 903 milioni (pari al 94,14 per cento degli stanziamenti) ed economie per lire 94 miliardi e 812 milioni. I pagamenti ammontano a lire 1.355 miliardi e 947 milioni (89,04 per cento) e i residui passivi a lire 166 miliardi e 956 milioni. Il giudizio, senz'altro positivo, sul consuntivo va espresso tenendo conto degli obbiettivi che si voleva conseguire.

Le spese sono state orientate significativamente in direzione del miglioramento delle condizioni di lavoro dei deputati e dei gruppi. Mi pare valga la pena di sottolineare che le azioni, a tal proposito, più incisive sono state: l'impulso ai processi di informatizzazione, in modo particolare fornendo a ciascun deputato un personal computer portatile; la messa a norma e il restauro degli edifici; l'attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza; l'infrastrutturazione delle trasmissioni audio-video e telefonica del palazzo dei gruppi; l'ampliamento degli spazi a disposizione. In modo particolare penso di dover segnalare la ripartizione nel mese di ottobre di 575 uffici a palazzo Marini che ha consentito l'assegnazione di un ufficio a ciascun parlamentare che non riveste cariche di governo e istituzionali. Così pure si sono incrementati del 29 per cento gli spazi a disposizione dei gruppi.

L'esigenza di una più intensa e puntuale comunicazione con l'esterno si è espressa nella realizzazione della nuova sala per le agenzie di stampa.

Quel che qualifica gli sforzi è quella che definirei l'attenzione alla qualità del lavoro (e quindi della vita) dei parlamentari. Sono le opportunità di spazio e strumentazione, l'offerta di nuove tecniche a consentire una comunicazione costante e puntuale con la pubblica opinione. Importante non è soltanto che i deputati possano svolgere al meglio il loro lavoro, ma che la cosa sia anche comunicata. Ridurre l'area dell'ignoranza (nel senso letterale della parola) significa per converso ridurre la diffidenza e le distanze con i cittadini.

Quanto al progetto di bilancio per l'anno finanziario 2002 e per il triennio 2002-2004, una prima novità è costituita dallo schema espositivo. Esso non a caso ha il pregio d'essere frutto della collaborazione di eminenti esperti del settore.

Anche questa scelta denota la accortezza e la razionalità che ispira il lavoro dei nostri colleghi questori.

Sono state infatti introdotte fin da ora due specifiche modificazioni, a seguito dell'accoglimento della più articolata pro-

posta di riforma del piano dei conti formulato dai professori Amaduzzi, Borgonovi e Anessi Pessina.

Esse sono: 1) l'avanzo degli esercizi precedenti è iscritto tra le entrate per l'intero ammontare e tra le spese la quota di non utilizzo lasciata disponibile per gli esercizi successivi; 2) la soppressione di due capitoli di spesa: il 230 (Fondo per la riassegnazione di residui perenti delle spese correnti) e il 275 (Fondo per la riassegnazione di residui perenti per le spese in conto capitale).

I dati finanziari

Lo ha ricordato il collega Colucci: le entrate (al lordo delle partite di giro) sono pari a 1 miliardo 142 milioni 799 mila 569,96 euro, con un incremento del 2,37 per cento rispetto al preventivo 2001. Le partite di giro pari a 217 milioni 906 mila euro riguardano somme non destinate al funzionamento della Camera ma ad esempio i rimborsi previsti per i rinnovi elettorali o per i referendum. Le entrate si riferiscono a: 786 milioni 481 mila 573 euro da entrate di bilancio dello Stato (+4,88), da entrate integrative 35 milioni 841 mila euro (-6,02 per cento) per un totale di 822 milioni 322 mila 573 euro (+4,35). Le spese sono dovute a: spese correnti per 834 milioni 97 mila 155,96 euro (+4,44 per cento) e a spese in conto capitale per 41 milioni 155 mila euro (+9,31) per un totale di 875 milioni 252 mila 155,96 euro (+4,76). L'aumento della spesa è dovuto in modo particolare al potenziamento della dotazione informatica dei deputati nonché ai costi legati alla contrattazione, all'incremento del personale posto in quiescenza. Il disavanzo di competenza è coperto dall'avanzo di amministrazione iniziale.

Gli obiettivi.

Lo schema di bilancio è ispirato dall'obiettivo posto con determinazione negli anni precedenti di migliorare e rendere più efficace ed efficiente il lavoro dei deputati e dei gruppi parlamentari. Le direttrici che il progetto persegue coerentemente agli indirizzi approvati dall'As-

semblea lo scorso novembre sono: 1) il potenziamento delle risorse umane ed il loro utilizzo razionale. A questo proposito sono da segnalare la conclusione del concorso per commessi, i piani formativi, l'utilizzo di specifiche e più flessibili forme di impiego (applicazioni, comandi, distacchi, contratti di collaborazione, *stages*, lavoro temporaneo); 2) l'intensificazione del rapporto tra istituzione e società civile attraverso un adeguato e razionale uso delle tecnologie. A tal proposito va enfatizzato il pregevole lavoro del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna. In questa direzione vanno gli interventi di diffusione via Internet dei lavori delle Commissioni parlamentari, il canale televisivo della Camera, il nuovo sito Internet, il processo di integrazione funzionale delle biblioteche dei due rami del Parlamento; 3) l'estensione del supporto al procedimento legislativo. In tal senso è previsto l'approfondimento dell'integrazione funzionale tra attività legislativa e documentazione creando non occasionali iniziative di rapporto con i centri istituzionali e di ricerca; 4) uno sforzo importante è quello di proseguire nel dotare ciascun deputato di spazi e strutture di supporto atte a facilitare il proprio mandato parlamentare. Palazzo Montecitorio è destinato oramai a divenire esclusivamente sede dell'attività parlamentare e di rappresentanza. Molteplici altri interventi hanno riguardato il palazzo dei gruppi, gli spazi per le agenzie di stampa, per la CIT e per il nuovo servizio di « gastronomia veloce »; 5) anche il 2002 sarà un anno importante per l'adeguamento tecnologico. In particolare si procederà al completamento della dotazione informatica degli uffici dei deputati, all'arricchimento della scheda Internet dei deputati, all'attivazione di convenzioni per l'accesso a banche dati; 6) dopo l'11 settembre si sono rafforzate le procedure di sicurezza.

Un suggerimento vorrei dare ai colleghi questori: di investire ulteriormente nel dotare i gruppi parlamentari in termini di risorse umane, di strumentazioni e di

spazi in modo che essi possano assolvere con sempre maggiore efficacia e razionalità i propri compiti istituzionali.

Come si può notare, si tratta di una gamma di interventi tutti rispondenti alla medesima logica: acquisire al lavoro parlamentare le tecnologie più avanzate disponibili sul mercato e abbattere gli steccati, fin dove possibile, tra gli inevitabili specialismi di Montecitorio e il linguaggio della pubblica opinione. È uno sforzo che attiene alla qualità del lavoro parlamentare e quindi, in via diretta e non soltanto come inevitabile ricaduta, alla qualità della nostra democrazia rappresentativa.

Uno sforzo che non deve essere interrotto e neppure affievolito. Questo il messaggio e insieme l'invito che a nome della Margherita rivolgo ai signori questori.

L'occasione per dimostrare come, sulla frontiera tecnologica più avanzata, scienza e saggezza possano procedere appaiate.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 13 giugno 2002, a pagina 43, prima colonna, alla riga ventisettesima, dopo le parole « al quinto, » si intendono inserite le parole « nel testo emendato, »;

a pagina 43, seconda colonna, riga trentaduesima, le parole « dodicesimo e quattordicesimo » si intendono sostituite dalle seguenti: « dodicesimo, quattordicesimo e quindicesimo »;

nell'indice dello schema delle votazioni qualificate effettuate mediante procedimento elettronico, a pagina « *Votazioni I* », alla votazione n. 2, per quanto riguarda l'oggetto il n. « 28 » si intende sostituito dal n. « 23 ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,10.